

IL DOLORE

Il dolore non per forza deve essere considerato come una sofferenza fisica, molto spesso i mali maggiori sono quelli che non si vedono, ma che ti lacerano dentro. E' una sofferenza spesso dettata da una mancanza che apparentemente è incolmabile, una sofferenza profonda. Una sbucciatura al ginocchio, un braccio rotto sono dolorosi sì, ma curabili con le giuste medicazioni e terapie. Una malattia terminale, anche se principalmente è un dolore fisico, diventa anche un dolore dell'anima nel senso che il tuo corpo sta accettando il suo destino. Il dolore quindi implica anche l'accettazione che qualcosa sta cambiando e molto probabilmente non tornerà più come prima.

La morte, forse, è il dolore più profondo, è quel dolore che nessuno può giustificare, non sono ammesse consolazioni poiché non ne esistono abbastanza buone per soprafare quel vuoto che inghiotte. I veri dolori sono quelli che non si raccontano, che spesso e volentieri si mascherano, perché si ha paura di mostrarsi per quello che si è, la paura di non essere compresi. Il dolore ti descrive, quello per cui soffri determina il tuo "io", le tue debolezze. Quindi la sofferenza si nasconde, frequentemente con un sorriso e la solita affermazione, un ritornello, "va tutto bene" quando tutto bene non va.

Al dolore bisogna certamente reagire, non bisogna lasciare che questo patimento, grande o piccolo che sia, ti blocchi e non ti permetta di proseguire la tua vita.

Spesso persone colpite troppo dal dolore non trovano il coraggio o non vogliono prendere in mano la situazione e reagire e pensano che il modo migliore sia scamparlo, in alcuni casi anche con il suicidio, in questo modo porre fine a tutte le sofferenze. Questa è codardia, non tanto incapacità di affrontare la vita, è proprio voglia di intraprendere la "strada più facile", non combattere e quindi averla vinta su questa forza che causa agonia. Sono persone non curanti di coloro che hanno attorno, che ti vogliono bene, del dolore che avrebbe provocato loro questa decisione, questa mancanza. Il dolore non può essere capito fino a quando non si prova, e anche quando si è in mezzo al traviamiento, non si riescono a trovare le parole per descriverlo.

Qualche mese fa ho perso la mia nonna, non avevo mai provato una mancanza così "definitiva", così permanente per una persona fondamentale per me. La sofferenza è stata ed è ancora parecchia ma proprio da questo avvenimento ho capito che è necessario reagire.

Ognuno ha i suoi metodi per sopportare ciò che fa male moralmente, il mio è pensare che lei è ancora più vicina a me e molte volte mi aiuta senza che io lo sappia.

Si dice che la prima cosa per affrontare un problema, il dolore, sia ammettere che esso lo sia, e ciò è vero. Viene data in questo modo la possibilità al singolo individuo di fare i conti con se stesso e a mente lucida trovare un modo per ricominciare, poiché toccato il fondo l'unica cosa che si può fare è risalire. La risposta al dolore non esiste, non c'è, si può solo decidere, scegliere come accettarlo e viverlo. Il dolore però è necessario, in questo solo modo è possibile affrontare gli ostacoli che la vita pone davanti. Si diventa più forti e maturi.

Anche nella novella di Boccaccio nel "Decamerone" viene impedito l'amore tra Ghismunda e Guiscardo dal padre della ragazza, Tancredi, poiché geloso di questa. Tancredi uccide il giovane e la figlia, come reazione, sceglie di ammazzarsi. Il padre da questo dolore, dettato da un sentimento poco nobile, la gelosia, capirà che amare significa anche accettare. Il dolore che ha causato alla figlia separandola dal suo amato ha fatto solo sì che i due si riunissero con la morte.

Di recente alcune chiese copte sono state distrutte e le bombe hanno ucciso anche i credenti al loro interno. I cristiani dopo questo avvenimento si sono uniti ancor di più, legati dalla fede e hanno così deciso di reagire tutti insieme al dolore guidati dalla loro religione.

Il terremoto in centro Italia ha causato molte vittime, quei momenti di terrore sono stati immortalati dagli occhi di quelle persone per il resto della loro vita e i sopravvissuti sono

costretti a fare i conti con quel ricordo tutti i giorni, come un flash-back, riaffiora tutto alla mente. Un dolore enorme li avrà afflitti ritrovandosi senza una casa, un letto dove dormire e soprattutto senza alcuni dei loro cari e amici che non sono stati fortunati quanto loro. Il dolore è quella forza che immobilizza, che blocca e confonde. Viene messo in dubbio tutto, la propria vita e le proprie scelte, dubitando addirittura, nei casi più estremi, se la vita ha un senso. Molte persone reagiscono cercando di trovare conforto nella fede, altre nell'amicizia e altre nel gioco e altre ancora nel bere.

Nell'ultimo periodo della mia vita ho perso persone e altre ne ho trovate ma non sono ancora riuscita a spiegarmi il perché della sofferenza, l'unica risposta che sono riuscita a darmi è che tutte le cose accadono per un motivo, che il motivo sia renderti più forte e coraggioso per il futuro? Probabile. L'unica cosa di cui sono sicura è che è meglio esternare il dolore piuttosto che tenerlo dentro, il rischio altrimenti è quello di torturarsi l'animo senza ragione.